

L'organetto diatonico abruzzese (*ddu bottë*)

Alessio Menzietti

1. Introduzione

Se si volesse rappresentare ogni regione italiana attraverso uno strumento musicale, per l'Abruzzo verrebbe scelto sicuramente l'organetto diatonico o *ddu bottë*. Una leggenda vuole che una sera d'estate del 1863 un contadino marchigiano, Paolo Soprani, ospitò presso il suo casolare di Castelfidardo un pellegrino austriaco di ritorno dal santuario di Loreto. Il pellegrino portava con se uno strano oggetto musicale... Paolo soprani affascinato dallo strumento, ne avrebbe realizzato una copia e da lì avrebbe poi fondato la sua famosa fabbrica.

Sicuramente la prassi dei pellegrinaggi nell'800 ha portato a contatto culture diverse. Il culto della Madonna di Loreto è particolarmente diffuso nell'Abruzzo teramano, così come quello del Santuario di San Gabriele ad Isola del Gran Sasso. Non si può escludere che l'attività dei pellegrini congiunta a quella dei venditori ambulanti si spostasse tra i due santuari:

Questo strumento di tipo moderno si diffuse lungo la costa Adriatica nella seconda metà dell'Ottocento, quando la ditta Soprani di Castelfidardo (Ancona) ne iniziò la produzione su modelli austriaci.

L'apertura delle frontiere marchigiane avvenuta con l'unità d'Italia, favorì nuovi scambi commerciali con l'area abruzzese favorendo la diffusione dell'organetto [...] A ciò contribuì inoltre la presenza del santuario della Madonna di Loreto divenuto sempre più importante meta di pellegrinaggio da parte delle popolazioni dell'Italia centrale. (Anselmi, 1991, p. 148).

Una seconda ipotesi altrettanto plausibile, è quella che l'organetto sia arrivato in Abruzzo dai rapporti commerciali tra il porto di Ancona e quello di Giulianova¹, infatti, le ditte di costruzione si trovano in particolare nella provincia di Ancona e nel teramano (Quaranta, a.a. 96 – 97).

Se tutti concordano quindi che lo strumento è stato "importato" dalle Marche come mai il *ddu bottë* è denominato anche organetto abruzzese?

Da noi l'organetto è arrivato, perché un tempo esistevano i pellegrinaggi al santuario di Loreto. Quindi di ritorno da questi pellegrinaggi, qualcuno deve aver riportato con se, e successivamente copiato, l'organetto. Però in seguito è stato modificato, i mezzi toni, le vocette sono nate qui (intervista Ianni in Menzietti, a.a. 2003-2004.).

¹ Sede della premiata fabbrica d'armonici, cav. Giuseppe Ianni e figli che produce organetti dal 1882 (per la storia

2. L'organologia

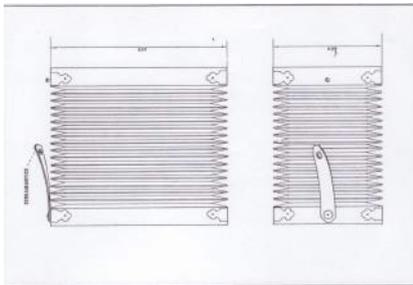
Come è fatto?

L'organetto *ddù bottè*, come usiamo denominarlo in Abruzzo, è una piccola fisarmonica diatonica. La versione più diffusa nella nostra regione è quella a due bassi. L'organetto è un aerofono² in cui l'aria viene compressa e incamerata mediante un mantice azionato dal suonatore. La stessa aria mette in vibrazione delle ance metalliche che producono il suono. L'organetto utilizza il cosiddetto sistema delle ance libere³.

La caratteristica principale dello strumento è che ad ogni tasto corrispondono due suoni (bitonico), chiunque abbia provato a suonare almeno una volta un'armonica a bocca avrà notato che soffiando o aspirando nello stessa fessura si producono due suoni diversi. Un'altra caratteristica è che i suoni sono ordinati secondo scale formate da cinque intervalli di tono e due di semitono (diatonico).

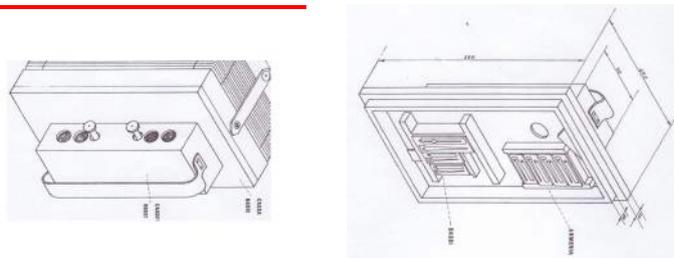
L'organetto è costituito da tre parti fondamentali:

- il mantice: fatto principalmente di cartone, di grandezza proporzionata alle dimensioni dello strumento, come detto, serve ad incamerare e comprimere l'aria verso le ance.



(Giannattasio, 1978, p.19 - tav.VI)

- la cassa dei bassi: in diversi tipi di legno o compensato, contiene le ance relative ai bassi

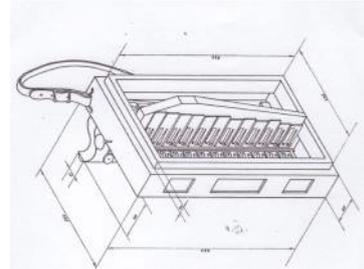
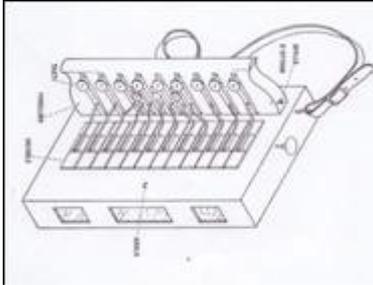


(Giannattasio, 1978, pp.15 - 24 - tav.II - XI)

² Secondo la classificazione di Sachs e Hornbostel sono gli strumenti ad in cui il suono è prodotto mediante vibrazione dell'aria (Sachs, 1940)

³ Dispositivo sonoro di alcuni strumenti aerofoni che consiste in una o due lamine (nell'organetto sono in metallo) applicate in corrispondenza di un flusso forzato di aria. L'ancia può essere battente o libera, nell'organetto è del secondo tipo e vibra avanti e indietro all'ingresso di una fessura occludendola momentaneamente al passaggio dell'aria. (Enciclopedia della musica, garzanti 1996, pp.22-23)

- la cassa del canto: in diversi tipi di legno o compensato, contiene le ance relative al canto



(Giannattasio, 1978, p.17-21 / tav.IV - VIII)

Esistono diversi tipi di organetto: due, quattro, otto, dodici bassi ma il modello più diffuso è certamente il due bassi detto Abruzzese o *ddù bottë*⁴. I legni utilizzati sono generalmente il mogano per il telaio, ciliegio per la cassa dei bassi e del canto, abete per la valvole mentre il pianale traforato è di compensato. Il soffietto del mantice viene realizzato in cartone, i bottoni oggi sono realizzati prevalentemente in materiale plastico. I modelli destinati ad essere elettrificati presentano un apposito microfono (*pickup*) che riprende il suono direttamente dalle ance predisponendolo poi ad essere amplificato. Questi ultimi sono realizzati sempre con i legni sopra citati ma vengono rifiniti con particolari vernici.

Alcuni modelli di organetto *ddu bottë*⁵



Antico organetto a due bassi della ditta Ianni (Giulianova, Teramo)



Organetto a due bassi prodotto dalla ditta Ianni

⁴ Il nome dialettale deriva probabilmente dal tipico funzionamento bitonico che abbiamo illustrato.

⁵ Foto di Alessio Menziatti

Alcune fasi di lavorazione



tastiera



interno della cassa del canto



mantici



un mantice sotto la pressa



Intonazione delle ance



Assemblaggio dei bottoni



Incollatura del rivestimento di un mantice

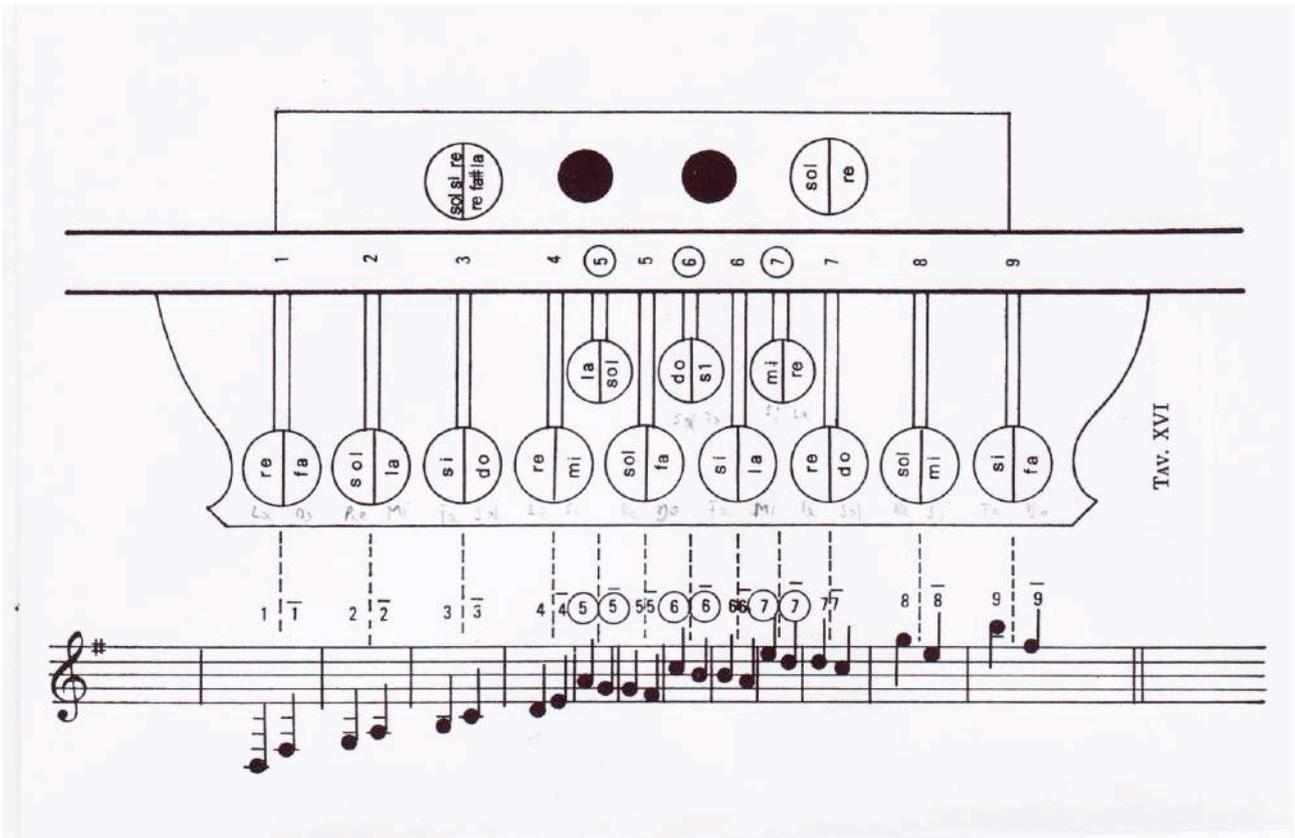
Come si suona?

Lo strumento presenta due tastiere proprio come una fisarmonica. Il modello a due bassi ha due bottoni nella tastiera della mano sinistra: quello superiore suona l'accordo di tonica in chiusura del mantice e l'accordo di dominante⁶ in apertura mentre il bottone inferiore suona una sola nota, la tonica in chiusura e la dominante in apertura⁷.

La tastiera della mano destra (canto) presenta nove bottoni più altri tre bottoni più piccoli detti *vocette* anche in questo caso ogni bottone produce due suoni differenti in chiusura o in apertura del mantice, come si può notare meglio nell'illustrazione seguente tratta dal libro di Francesco Giannattasio:

⁶ In tonalità di Sol maggiore: sol-si-re (accordo di tonica) / re-fa#-la (accordo di dominante)

⁷ In tonalità di Sol Maggiore: Sol (tonica) – Re (dominante)



(Giannattasio, 1978, p.32 - tav.XVI)

Le vocette sono tipiche del *ddu bottë*, servono a ripetere alcune note della seconda ottava ma con i rapporti invertiti rispetto al mantice (in corrispondenza dell'accordo di sol troviamo le note la-do-mi e in corrispondenza di quello di Re le note sol – si – re). Le vocette permettono di avere un'estensione maggiore e di suonare la melodia mantenendo un accompagnamento regolare dei bassi.

Il timbro dell'organetto può essere modificato tramite il registro o *cambia voce*, un dispositivo a pomello⁸ che aggiunge o sottrae una voce all'ottava bassa. L'organetto abruzzese presenta il cosiddetto sistema a "meccanica alta" ovvero due voci all'unisono più una all'ottava bassa: ci sono tre file di voci per il canto, inserite nelle relative soniere⁹, una fila suona l'ottava bassa mentre le due centrali sono accordate all'unisono¹⁰. Ognuno dei dodici tasti del canto in pratica può azionare tre voci.

Le tonalità più frequenti sono: sol – re – do – fa.

⁸ Può essere di due tipi a turetto o automatico. Nel primo caso è azionato da un pomello posto sul lato corto superiore della cassa del canto o dei bassi. Nel secondo caso il dispositivo è comandato da bottoni o levette, ciascuno dei quali inserisce un registro.

⁹ Sono le intelaiature in cui si fissano le anche.

¹⁰ Nella "vocitura" dell'organetto tradizionale abruzzese la fila bassa delle voci e una delle due centrali sono accordate alla stessa frequenza, mentre alla terza fila si può dare una leggera oscillazione che cambia a piacere del suonatore o delle zone di produzione, in Abruzzo generalmente varia tra i +10 e +15 Hz (intervista Ianni in Menzietti, a.a. 2003-2004.). Esistono anche organetti detti in seconda in cui ci sono solo due file di voci per il canto, una centrale e l'ottava bassa.

3. Occasioni e generi

L'organetto viene utilizzato dai suonatori principalmente per accompagnare il ballo o il canto .

Nella vita rurale si suonava soprattutto nei momenti di svago dal lavoro agricolo: feste patronali o comunque religiose, battesimi, cresime, matrimoni oppure alla conclusione di operazioni tipiche del lavoro dei campi, ovvero raccolta delle olive, mietitura, vendemmia, pulitura del granturco.

Possiamo collocare questo tipo di contesto all'incirca nel secondo dopo – guerra ovvero in quel periodo particolare in cui la nostra società si avviava a una lenta trasformazione economica da agricola ad industriale:

Negli anni quaranta andavamo a suonare per le case, durante la guerra, anzi stava quasi per finire, io avevo tredici anni [il sig. Rosati è nato nel 1930, siamo quindi nel '43] e suonavo con mio fratello di cinque anni più grande, La televisione per noi era l'organetto, chi sapeva suonare era molto ricercato. Nelle famiglie si suonava specie d'inverno, poi si suonava durante la vendemmia, la raccolta delle olive, del granturco. (interv. Rosati, 1-11-2002 in Menzietti, a.a. 2002-2003).

Dal secondo dopoguerra in poi con l'avvento dei nuovi balli americani il gradimento dell'organetto andò scemando gradualmente per essere riscoperto negli anni '70 col fenomeno chiamato del Folk Revival (Quaranta, a.a. 1996-97).

A questo periodo risale un altro tipo di occasione, diversa dalle precedenti: le gare di organetto. Un'occasione questa di solito legata a sagre o ricorrenze come le feste patronali o anche festival tematici. Nelle gare i suonatori si misurano davanti ad una giuria divisi per categorie in base all'età (soprattutto ragazzini), ed eseguono alcune sonate (il numero varia in base ai regolamenti, di solito da 2 a 4) a scelta: saltarella, polka, mazurka, valzer. Organizzate dalle ditte costruttrici o dalle amministrazioni comunali, come afferma il sig. Marcello Ianni (intervista Ianni, 31-10-2002 in Menzietti a.a. 2002-2003) costruttore di organetti, queste gare il più delle volte hanno ragioni pubblicitarie che ne influenzano il verdetto finale.

Attualmente queste manifestazioni sono state "recuperate" soprattutto nei festival di musica popolare anche se hanno assunto un carattere più di intrattenimento turistico che di vera e propria competizione.

4. Repertorio

Il repertorio di danze eseguite con l'organetto che attualmente possiamo apprezzare in Abruzzo: "vivifica e logora allo stesso tempo la musica etnica locale" (Gala, 1998, p.4).

Questo accade perché la riscoperta dello strumento, come abbiamo detto partita negli anni '70, è avvenuta non per uno scopo di recupero della tradizione musicale ma più di emulazione dei grandi suonatori come ad esempio Fanciullo Rapacchietta¹¹, e per la prospettiva di facile guadagno. Inoltre la diffusione delle gare, che evidenziano soprattutto l'aspetto virtuosistico, ha favorito in qualche modo questo processo.

Anche il canto è stato fortemente influenzato dalla presenza dell'organetto. E alla sua diffusione è dovuta la scomparsa di altri strumenti tradizionali come la zampogna, suo diretto antenato presente fino agli '50 in Abruzzo col nome di *scupinë* e che oggi sembra essere scomparsa quasi nel nulla. Quindi troviamo oggi una produzione musicale composta dalla tradizione abruzzese da una parte e dall'altra un repertorio urbano moderno (liscio, balli latino-americani ecc.). Questo si deve non tanto alla contaminazione musicale quanto all'abitudine di emulare i brani facilmente reperibili presso i cd da bancarella (Gala, 1998).

Per repertorio urbano moderno intendiamo *polka*, *valzer* e *mazurka* che entrano a far parte del patrimonio tradizionale nella seconda metà dell' ottocento (Anselmi, 1991) e si diffondono tra i suonatori di organetto specie nel secondo dopoguerra.

Anche l'avvento di nuovi mezzi di diffusione come la radio e la televisione, introdusse novità nei repertori:

Mio padre un giorno portò una radio a casa di quelle a batteria perché non avevamo la luce elettrica, e da lì sentivamo le canzoni come ad esempio quelle del festival di San Remo, e le risuonavamo tutte a tempo di valzer, di mazurka o di polka. (Interv. Capriotti, 25-10-2002 in Menziotti a.a. 2002-2003).

Nel repertorio tradizionale invece la danza più diffusa ed eseguita in Abruzzo è la *saltarella* (*saldarellë*). Danza di origine antica probabilmente italica, tradizionalmente diffusa nelle campagne. Appartiene come tipologia alla più ampia famiglia del *saltarello* tipico dell'Italia centrale, Abruzzo, Lazio, Marche Molise, Umbria.

Si può classificare tra le danze di corteggiamento amoroso (Anselmi, 1991), e probabilmente proprio per l'evidente rituale di corteggiamento ostentato dalle sue

¹¹ Famoso suonatore del teramano (Cellino Attanasio 1915 – Teramo 2014)

formule coreutiche doveva essere avversato dalla morale borghese. Sia dal punto di vista musicale che coreutico presenta similitudini con la tarantella dell'Italia meridionale:

Ambedue queste famiglie coreutiche presentano generalmente una struttura tipologica, sia musicale che coreutica, modulare: nell'esecuzione musicale piccole cellule melodiche vengono organizzate autonomamente in sintonia fra i suonatori, così come in quella coreutica i ballerini eseguono in stretta relazione fra loro i moduli cinetici tradizionali variamente organizzati. Suonatori e ballerini compongono cioè con relativa soggettività la durata e l'ordine del fraseggio coreo-melodico, cercando solo una corrispondenza ritmica fra danza e musica, ed una corrispondenza tematica nella danza (Gala, 1996, p. 24).

La saltarella fa parte di quel repertorio che dalla zampogna è passato poi all'organetto (Anselmi, 1991), argomento su cui non si possono azzardare ipotesi visto che di questo strumento sul suolo abruzzese in generale non si hanno più tracce.

5. Diffusione: costruttori di organetto in Abruzzo

Si riporta di seguito un elenco dei costruttori attualmente attivi nella regione:

- **Premiata Fabbrica d' Armonici, Cav. Giuseppe Janni & Figli (dal 1882):** Giulianova (TE)
- **Fabbrica organetti Abruzzesi, Cav. Della Noce:** .Teramo, c.da Specola
- **Antonio Di Leonardo** presso Città della musica: San Giovanni Teatino (Ch)
- **La casa dell'organetto** di Mauro Ciarcelluti: Penne (Pe)

6. Bibliografia

AA.VV. *Enciclopedia della musica garzanti*, Garzanti editore, 1996

ANSELMINI, MAURIZIO. *Canti e musiche popolari del Teramano*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano*, «La Valle dell'Alto Vomano e dei Monti della Laga» vol. III, CARSA edizioni, Pescara 1991, pp.132-152.

DI VIRGILIO, DOMENICO. *La musica di tradizione orale in Abruzzo. Ricerca sul campo e analisi con repertorio di canti su CD allegato*, Rivista Abruzzese, Lanciano 2000.

DI VIRGILIO, DOMENICO . *Voci. Suoni e sonogrammi*, «World Music Magazine», 60 maggio/giugno, 2003, pp. 4–6

DI VIRGILIO, DOMENICO. *Musiche di balli popolari in Abruzzo: alcune trascrizioni e note*, «Choreola. Rivista di danza popolare italiana», Firenze 1999, IX/21, pp.34 – 46.

DI SILVESTRE, CARLO. *Strumenti musicali di tradizione popolare*, Ed. Il Passagallo, Pineto 2004

GALA, GIUSEPPE MICHELE. *Balli popolari in Abruzzo vol.2 – La saltarella del teramano*, Taranta, Firenze 1998 (Libretto allegato al cd omonimo).

GALA, GIUSEPPE MICHELE. *Il laccio d' amore e i balli del palo intrecciato*, Firenze, Taranta, (Quaderni della Taranta n. 7), 1996.

GIANNATTASIO, FRANCESCO. *L'organetto. Uno strumento musicale contadino dell'era industriale*, Bulzoni, Roma 1979.

LITTLE ELLIS, MEREDITH. <<Saltarello>>, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians – Second Edition*, vol. 22, edited by Stanley Sadie, London 2001, Macmillan Publishers limited, pp. 176-178.

LEYDI, ROBERTO. *Osservazioni sulla musica popolare nell'area teramana*, pp. 25-46 in AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo teramano*, III,1, Tercas, Teramo 1991.

MENZIETTI, ALESSIO. *La musica tradizionale in Val Vibrata: Panoramica dei Generi Attestati nelle Registrazioni dal 1970 al 2003*, tesi di laurea, Università degli studi di Pavia, facoltà di Musicologia, a.a. 2002-2003.

QUARANTA CATERINA. *L'organetto a due bassi nel Teramano, dalla tradizione alla competizione*, tesi di laurea, Università degli studi La Sapienza Roma, facoltà di lettere e filosofia, a.a.1996–97

SACHS, CURT. *The History of Musical Instruments*, W. W. Norton & Company, New York 1940

SPITILLI, GIANFRANCO. *La pratica dell'organetto (ddu' botte) a Penna S. Andrea*, tesina, Seminario di Etnomusicologia, Univ. degli Studi La Sapienza, Roma a.a. 2001- 2002.

Si ringraziano il comune di Atri, Ruggieri organetti (Nepezzano – Te), Mauro Ciarcelluti e Luca Ciccone per le informazioni relative ai costruttori in Abruzzo.